

IN MEMORIAM

Emanuele Narducci (1950-2007)

Emanuele Narducci è scomparso prematuramente, stroncato da una breve malattia, a Firenze il 17 giugno 2007 nella città in cui era nato cinquantasette anni prima e nella cui Università insegnava Letteratura Latina dal 1989. A Firenze aveva trascorso quasi tutta la sua esistenza fatta eccezione per il periodo di perfezionamento alla Scuola Normale di Pisa tra il 1973 e il 1975 e i tre anni di insegnamento all'Università di Trieste (1986-1989).

Tra i numerosi allievi di Antonio La Penna Narducci è stato forse quello che ha saputo perseguire con più coerenza i numerosi interessi di ricerca del maestro.

Emanuele Narducci a Firenze era stato molto legato anche a Sebastiano Timpanaro cui ha dedicato un brillante profilo (*Belfagor* 40 [1985], p. 283-314) e di cui ha curato alcuni scritti (*Contributi di filologia greca e latina*, Firenze, Pubblicazioni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità "Giorgio Pasquali", 2005).

Latinista di formazione e di professione, Narducci aveva una spiccata e originale sensibilità per le problematiche storiche. Dopo il suo esordio con una serie di ricerche sull'epica di età neroniana e una monografia su Lucano (*La provvidenza crudele. Lucano e la distruzione dei miti augustei*, Pisa, Giardini, 1979), autore su cui è tornato recentemente con un altro impegnativo lavoro *Lucano: un'epica contro l'impero* (Roma - Bari, Laterza, 2002), negli ultimi anni la sua attività di ricerca è stata prevalentemente dedicata a Cicerone alla storia dell'eloquenza e alla società romana tardorepubblicana. Oltre ai numerosi studi già pubblicati su questi argomenti, *Modelli etici e società. Un'idea di Cicerone* (Pisa, Giardini, 1989), *Cicerone e l'eloquenza romana. Retorica e progetto culturale* (Roma - Bari, Laterza, 1997); *Introduzione a Cicerone* (Roma - Bari, Laterza, ultima edizione 2005), Narducci al momento della morte aveva appena ultimato un'ulteriore monografia su Cicerone che esce ora da Laterza: *La parola e la politica. Vita di Cicerone* (Roma - Bari, 2009). Una segnalazione meritano, per il rigore e la chiarezza della scrittura, le introduzioni da lui redatte per numerosi volumetti della collana della Biblioteca Universale Rizzoli, contenenti opere dell'oratore romano così come i capitoli di cui è autore in diverse storie della letteratura latina di recente pubblicazione.

Narducci si è segnalato per una sensibilità fuori dal comune per le questioni di metodo e per la capacità di affrontare con competenza i temi più controversi nel dibattito scientifico. La sua capacità di cogliere i paralleli antichi di vicende

contemporanee, senza peraltro alcuna concessione a facili e antistoriche analogie, si manifesta nel brillante saggio dedicato ai *Processi ai politici nella Roma antica* (Roma - Bari, Laterza, 1995). Alcuni interventi di Narducci apparsi su diverse riviste (*Quaderni di Storia, Belfagor*) su Max Weber, Michel Foucault e altri hanno fatto epoca. Il suo interesse per la storia degli studi si è tradotto in alcuni contributi di notevole rilievo soprattutto per quel che riguarda la fortuna di Cicerone (in particolare in Leon Battista Alberti e Gaston Boissier) culminato nel volume *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'Opera e la Fortuna* (Pisa, ETS, 2004). Da ultimo Narducci si era segnalato come uno dei più acuti interpreti dell'opera di Carlo Emilio Gadda con una monografia importante (*La gallina Cicerone. Carlo Emilio Gadda e gli scrittori antichi*, Firenze, Olschki, 2003) e una serie di saggi apparsi sull'*Edinburgh Journal of Gaddan Studies* e per la *Pocket Gadda Encyclopedia*.

Oltre che per la sua attività scientifica Narducci si è distinto per il suo impegno incessante come organizzatore di eventi culturali (convegni, seminari, presentazioni di libri, dibattiti) e per una precoce, intelligente, utilizzazione degli strumenti telematici per la diffusione del sapere. E' stato responsabile scientifico del *Symposium Ciceronianum Arpinas*, l'incontro annuale di studio su Cicerone che affianca il noto «Certamen» che si tiene nel mese di maggio nella cittadina laziale patria dell'oratore latino. Sin dalla fondazione nel 2004 è stato coordinatore del «Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico» (Fondazione Mediaterreano) di Sestri Levante.

Tra i meriti di Narducci va ricordata la dedizione con cui ha saputo mantenere vivi i contatti tra la scuola secondaria e l'Università, fedele in questo all'esempio di uno dei suoi insegnanti liceali, Marino Raicich.

Si deve sottolineare come negli anni in cui il declino delle istituzioni universitarie, particolarmente evidente nelle sedi di maggiore tradizione, ha incontrato l'indifferenza, se non la cinica complicità, di molti professori, la voce di Narducci si sia sempre levata forte e chiara a difesa della serietà degli studi e di una selezione severa dei docenti. Le sue intransigenti, generose battaglie per la salvaguardia degli studi classici, a cominciare dal loro insegnamento nelle scuole secondarie, rimarranno vive nel ricordo degli amici non meno del suo contributo di ricercatore.

Arnaldo MARCONE